



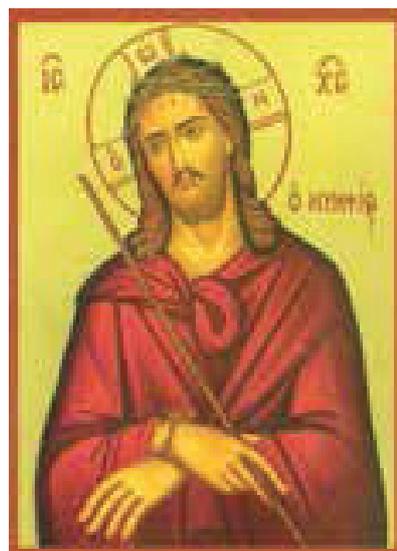
Adorazione Eucaristica

Gesù, Re dell'universo

fra' Gianluca Quaresima

Canto ed esposizione del SS.mo Sacramento

Preghiera (Insieme): Ti adoriamo Signore nostro Gesù Cristo, qui e in tutte le tue chiese che sono nel mondo intero, e ti benediciamo, perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo (*San Francesco d'Assisi*).



Adorazione silenziosa

Preghiera (Insieme): Signore Gesù, tu sei il Re dell'universo. Tutto ciò che è stato fatto, è stato creato per mezzo di Te. Rinnovo ora, qui davanti a Te, le promesse del mio Battesimo: rinuncio a Satana, alle sue vanità e alle sue opere; e prometto di vivere da buon cristiano. In modo particolare mi impegno a testimoniare sempre con coraggio la mia fede. Cuore divino di Gesù, ti offro le mie povere azioni per ottenere che tutti i cuori riconoscano la tua sacra regalità, e che, in tal modo, il regno della tua pace si stabilisca in tutto il mondo. Amen.

Adorazione silenziosa

Canto

Ascoltiamo la Parola dalla lettera di San Paolo apostolo ai Filippesi (Fil. 1, 12-20)

Lettore 1

Fratelli, ringraziamo con gioia il Padre che ci ha messi in grado di partecipare alla sorte dei santi nella luce. È lui infatti che ci ha liberati dal potere delle tenebre e ci ha trasferiti nel regno del suo Figlio diletto, per opera del quale abbiamo la redenzione, la remissione dei peccati. Egli è immagine del Dio invisibile, generato prima di ogni creatura; poiché per mezzo di lui sono state create tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra, quelle visibili e quelle invisibili ... Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui. Egli è la prima di tutte le cose e tutte sussistono in lui. Egli è anche il capo del corpo, cioè della Chiesa; il principio, il primogenito di coloro che risuscitano dai morti, per ottenere il primato su tutte le cose. Perché piacque a Dio di fare abitare in lui ogni pienezza e per mezzo di lui riconciliare a sé tutte le cose, rappacificando con il sangue della sua croce, cioè per mezzo di lui, le cose che stanno sulla terra e quelle nei cieli.

Meditiamo e preghiamo con le parole con cui il re Davide benedisse il Signore davanti al suo popolo (1 Cronache, c. 29, 10b-18)

Lettore 2

«Sii benedetto, Signore Dio di Israele, nostro padre, ora e sempre.

Tua, Signore, è la grandezza, la potenza, la gloria, lo splendore e la maestà, perché tutto, nei cieli e sulla terra, è tuo. Signore, tuo è il regno; tu ti innalzi sovrano su ogni cosa.



Da te provengono la ricchezza e la gloria; tu domini tutto; nella tua mano c'è forza e potenza; dalla tua mano ogni grandezza e potere.

Ora, nostro Dio, ti ringraziamo e lodiamo il tuo nome glorioso.

E chi sono io e chi è il mio popolo, per essere in grado di offrirti tutto questo spontaneamente? Ora tutto proviene da te; noi, dopo averlo ricevuto dalla tua mano, te l'abbiamo ridato.

Noi siamo stranieri davanti a te e pellegrini come tutti i nostri padri. Come un'ombra sono i nostri giorni sulla terra ...

Signore nostro Dio, quanto noi abbiamo preparato per costruire una casa al tuo santo nome proviene da te, è tutto tuo.

So, mio Dio, che tu provi i cuori e ti compiacci della rettitudine. Io, con cuore retto, ho offerto spontaneamente tutte queste cose.

Ora io vedo il tuo popolo qui presente portarti offerte con gioia.

Signore, Dio di Abramo, di Isacco e di Israele, nostri padri, custodisci questo sentimento per sempre nell'intimo del cuore del tuo popolo. Dirigi i loro cuori verso di te».

Dalla Costituzione pastorale «Gaudium et spes» del Concilio ecumenico Vaticano II sulla Chiesa nel mondo contemporaneo (n. 78, Promuovere la pace)

Lettore 3

La pace non è semplicemente assenza di guerra, né si riduce solamente a rendere stabile l'equilibrio delle forze contrastanti e neppure nasce da un dominio dispotico, ma si definisce giustamente e propriamente «opera della giustizia» (Is 32,17). Essa è frutto dell'ordine impresso nella società umana dal suo fondatore. È un bene che deve essere attuato dagli uomini che anelano ad una giustizia sempre più perfetta.

Il bene comune del genere umano è regolato nella sua sostanza dalla legge eterna, ma, con il passare del tempo, è soggetto, per quanto riguarda le sue esigenze concrete, a continui cambiamenti. Perciò la pace non è mai acquisita una volta per tutte, ma la si deve costruire continuamente. E siccome per di più la volontà umana è labile e, oltre tutto, ferita dal peccato, l'acquisto della pace richiede il costante dominio delle passioni di ciascuno e la vigilanza della legittima autorità.

Tuttavia questo non basta ancora. Una pace così configurata non si può ottenere su questa terra se non viene assicurato il bene delle persone e se gli uomini non possono scambiarsi in tutta libertà e fiducia le ricchezze del loro animo e del loro ingegno. Per costruire la pace, poi, sono assolutamente necessarie la ferma volontà di rispettare gli altri uomini e gli altri popoli, l'impegno di ritenere sacra la loro dignità e, infine, la pratica continua della fratellanza. Così la pace sarà

frutto anche dell'amore, che va al di là di quanto la giustizia da sola può dare.

La pace terrena, poi, che nasce dall'amore del prossimo, è immagine ed effetto della pace di Cristo che promana da Dio Padre. Infatti lo stesso Figlio di Dio, fatto uomo, principe della pace, per mezzo della sua croce ha riconciliato tutti gli uomini con Dio e, ristabilendo l'unità di tutti in un solo popolo e in un solo corpo, ha distrutto nella sua carne l'odio (cfr. Ef 2,16; Col 1,20.22). Nella gloria della sua risurrezione ha diffuso nei cuori degli uomini lo Spirito di amore.

Perciò tutti i cristiani sono fortemente chiamati a vivere secondo la verità nella carità» (Ef 4,15) e a unirsi con gli uomini veramente amanti della pace per implorarla e tradurla in atto.

Mossi dal medesimo Spirito, non possiamo non lodare coloro che, rinunciando ad atti di violenza nel rivendicare i loro diritti, ricorrono a quei mezzi di difesa che sono del resto alla portata anche dei più deboli, purché questo si possa fare senza ledere i diritti e i doveri degli altri o della comunità.

Adorazione silenziosa

Canto

Ascoltiamo la Parola dal Vangelo secondo Luca (Lc. 23, 33-43)

(Presidente o Lettore 4):

Quando giunsero al luogo detto Cranio, là crocifissero lui e i due malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. Gesù diceva: «Padre, perdonali, perché non sanno

quello che fanno». Dopo essersi poi divise le sue vesti, le tirarono a sorte. Il popolo stava a vedere, i capi invece lo schernivano dicendo: «Ha salvato gli altri, salvi se stesso, se è il Cristo di Dio, il suo eletto». Anche i soldati lo schernivano, e gli si accostavano per porgergli dell'aceto, e dicevano: «Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso». C'era anche una scritta, sopra il



suo capo: Questi è il re dei Giudei. Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e anche noi!». Ma l'altro lo rimproverava: «Neanche tu hai timore di Dio e sei dannato alla stessa pena? Noi giustamente, perché riceviamo il giusto per le nostre azioni, egli invece non ha fatto nulla di male». E aggiunse: «Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno». Gli rispose: «In verità ti dico, oggi sarai con me nel paradiso».

Meditazione

Lettore 5 (*oppure lettura personale silenziosa*)

Con la solennità di Nostro Signore Gesù Cristo, Re dell'universo, la Chiesa celebra l'amore smisurato del Padre per l'uomo. Dio ama e lascia libero l'uomo e



questi arriva a crocifiggere Gesù di Nazaret, segno visibile ed efficace del Padre.

E per disposizione della divina Provvidenza; la croce diviene il luogo di Grazia che ci permette di tornare alla condizione paradisiaca prima del peccato originale.

Siamo adoratori di un Dio crocifisso, di un Dio che, come ci fa capire stupendamente l'evangelista Giovanni nel quarto Vangelo, regna dalla croce.

Si, è un Dio sconfitto il nostro. Un Dio che ha il suo trono in una croce. Un Dio che entra in contraddizione con l'idea gloriosa e trionfante che si ha genericamente della divinità. Un Dio così difficilmente riconoscibile che per poter essere individuato, si rende necessario appendere sulla sua croce il cartello con su scritto; "Questo è il Re dei Giudei". Un Dio che, però, dietro il suo apparente fallimento, cela tutto il suo amore di padre. Ma all'uomo questo dono risulta scomodo e sgradito, perché lo responsabilizza. Accettare di sapersi amati rende responsabili nei confronti della persona che gratuitamente si dona. E da qui, l'ennesimo rifiuto all'amore del Padre e la condanna alla morte in croce del Figlio prediletto. Si, perché

è di certo più comodo continuare a confrontarsi con il Dio giudice e vendicatore dell'Antico Testamento, perché un Dio così si può facilmente “gestire” e “tenere a bada” a suon di fioretti e devozioni; è questo del resto che continuiamo a fare nei nostri tempi evoluti, anche noi cristiani purtroppo. Il Signore Gesù è stato inviato dal Padre per consegnarci una buona novella, il Vangelo della vita; ora se smettiamo di guardare a ciò che patiamo noi ed iniziamo a guardare a ciò che ha patito Lui per amore nostro, la tragicità della vita scompare in un soffio. Per noi però è scomodo sentirci dire che il Padre ci ha amati nel Figlio, perché il Figlio lo possiamo vedere lì, nudo, appeso sanguinante ad un patibolo e non riusciamo ad accettare il fatto che Lui sia lì per noi, che Lui sia la prova dell'amore del Creatore per le sue creature.

Il mondo, rappresentato nel vangelo di Luca dai capi del popolo d'Israele e dai soldati, guarda al Crocifisso. Con gli occhi del potere, che porta a dire: “Se tu sei veramente Dio, allora salva te stesso”. Se devi dipendere dagli altri per avere la vita, non vali niente. Questa visione di Dio smaschera la piccolezza dell'uomo, che si percepisce realizzato solo quando può avere la certezza della completa padronanza della sua volontà e della propria vita, soprattutto se può affermarla sugli altri, e non quando si sente amato sul serio. Il nostro Dio non salva se stesso, salva noi, e così facendo dimostra che una vita vissuta nell'egoismo è una vita fallita. Una vita donata invece, anche se crocifissa, è una vita vera, è una “vita eterna”.

Nella stessa condizione dei capi del popolo d'Israele e



dei soldati si trova il primo dei due ladroni crocifissi accanto a Gesù. «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e anche noi!», grida disperato al Signore che sta morendo accanto a lui. Se davvero il Signore lo avesse salvato, è probabile che sarebbe divenuto un suo servo, ma la sua sarebbe stata una fede sottomessa. Come noi quando ci mettiamo a fare i conti sul vantaggio che pos-

siamo trarre dal credere.

L'altro ladrone invece si sente un privilegiato a poter morire accanto al Cristo. Contempla meravigliato il mistero di amore che si sta compiendo sotto i suoi occhi: un agnello innocente condotto al macello accanto a due lupi feroci. È in questo secondo malvivente il volto del vero discepolo di Cristo; quello che, anziché precipitare nella disperazione, decide di cadere ai piedi della Croce e riconoscere: “davvero quest'uomo è il Figlio di Dio”.

Preghiera responsoriale

Fratelli, chiediamo a Dio Padre di renderci servi impegnati, fedeli e gioiosi del suo Regno, che si manifesterà nella sua pienezza con l'avvento di Gesù nella gloria alla fine dei tempi.

Preghiamo dicendo: **Ascoltaci, Signore.**

1. Perché la Chiesa sia segno credibile della signoria di Cristo sul mondo e dell'azione dello Spirito nella storia, verso la manifestazione piena del Regno. **Preghiamo.**

2. Perché i cristiani sappiano vedere il volto di Cristo negli emarginati. **Preghiamo.**

3. Perché in coloro che vivono in Paesi travagliati dalla guerra e dalla violenza non venga mai meno la speranza nel Regno di Dio, in cui avranno stabile dimora la giustizia e la pace. **Preghiamo.**

4. Per le persone consacrate, perché il Signore Gesù sia l'unico re della loro vita. **Preghiamo.**

5. Perché la nostra comunità sappia onorare con la carità fraterna la divina sovranità di Cristo. **Preghiamo.**

Padre Nostro

Canto

Preghiamo (Presidente): O Padre, che nella morte e risurrezione del tuo Figlio hai redento tutti gli uomini, custodisci in noi l'opera della tua misericordia, perché nell'assidua celebrazione del mistero pasquale riceviamo i frutti della nostra salvezza. Per Cristo nostro Signore. *Amen.*

Benedizione (se presente un sacerdote)

Reposizione del Santissimo Sacramento

Acclamazioni

Canto